

Le associazioni animaliste presentano ricorso al Tar: «Il cucciolo, se solo, rischia di morire»

Fugatti firma il decreto per catturare F36

Il decreto porta la data del 13 settembre. È invece di lunedì la decisione del Tribunale amministrativo di sospendere l'uccisione dell'orsa responsabile di due aggressioni



Con decreto numero 78 del 13 settembre il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** ha incaricato il Corpo forestale della Provincia «di procedere alla cattura dell'orsa F36 e contingentemente custodirla nella struttura del Casteller». Il provvedimento arriva dopo la decisione di lunedì scorso del Tar di Trento di sospendere l'uccisione (ma non la cattura) dell'esemplare responsabile di due episodi di aggressione nei boschi di Sella Giu-

dicarie. Proprio sulla cattura con trasferimento al Casteller si stanno muovendo le associazioni animaliste. **Leal** ha depositato ieri sera il ricorso contro il decreto di Fugatti, e anche **Lav** sta lavorando su questo punto. «Fugatti è oramai entrato in uno stato confusionale. Se per giustificare la condanna a morte di F36 solo pochi giorni fa aveva affermato che non c'era spazio al Casteller, perché il recinto disponibile era destinato a Mj5, ora quel

posto diventa magicamente pronto ad accogliere F36. La buona notizia in tutto ciò è che quindi Mj5 non potrà essere catturato» viene evidenziato in una nota di Lav. In merito alla cattura dell'orsa F36, viene evidenziato che «è libera e faremo di tutto perché lo resti, in compagnia del suo cucciolo che ha bisogno di trascorrere almeno un altro anno in compagnia della mamma». **Massimo Vitturi**, responsabile Lav Animali selvatici, evidenzia

che «l'ufficio legale è già al lavoro per presentare ricorso al Tar e per la denuncia che sarà inviata in Procura non appena si dovesse realizzare la cattura di F36». «Lasciare consapevolmente il cucciolo in balia di sé stesso significa condannarlo a una lenta morte, con conseguente violazione dell'articolo 544 ter del codice penale. Fugatti rischia quindi di trovarsi alla sbarra accusato di maltrattamento di animali aggravato dalla morte».

IL CASO Il Consiglio di Stato dichiara improcedibile l'appello degli animalisti. Ma in Alto Adige il Tar li salva, almeno fino al 10 ottobre

I lupi a Trento si possono uccidere

MARICA VIGANO'

L'abbattimento dei lupi diventa una questione di confine: a Trento si possono uccidere, a Bolzano no. A decidere sono i giudici amministrativi, a cui si sono rivolte le associazioni animaliste contro i provvedimenti delle due amministrazioni provinciali per la rimozione di alcuni esemplari a tutela dei pascoli e degli allevamenti.

Trento, via libera di Palazzo Spada.

A dare il via libera - teorico - alla "caccia al lupo" in Trentino è il Consiglio di Stato che, con ordinanza pubblicata ieri pomeriggio, ha dichiarato improcedibile l'appello degli animalisti. Fino al 28 settembre, ossia fino alla camera di consiglio del Tar, rimane in vigore il decreto 41 firmato il 24 luglio dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti per «la rimozione tramite abbattimento di due esemplari di lupo nella zona di Malga Boldera (Sega di Ala)». Specificano nell'ordinanza i giudici di Palazzo Spada: «Ferma restando fino ad allora (ossia il 28 settembre, ndr) la possibilità per l'amministrazione di non portare ad esecuzione il provvedimento gravato in ragione della irreversibilità degli effetti dello stesso, con ogni conseguente evidenza».

Animalisti: salvare i lupi fino al 28.

Non si tratta di un incondizionato via libera all'abbattimento, perché - evidenzia il Consiglio di Stato - «le esigenze cautelari rappresentate dalle parti ricorrenti possono essere tutelate mediante presentazione di una nuova istanza di misure cautelari provvisorie al presidente del Tar». Le associazioni animaliste si sono subito messe al lavoro per chiedere che il decreto di Fugatti venga nuovamente "congelato". Leal, con le avvocate Aurora Loprete e Giada Bernardi, ha depositato già nella serata di ieri l'istanza cautelare monocratica dinanzi al Tribunale



Un esemplare di lupo: il decreto di Fugatti prevede l'abbattimento di due esemplari nella zona dei Lessini

amministrativo regionale di Trento. È in via di deposito anche l'istanza di Lav, con il fine di garantire la sopravvivenza ai lupi almeno fino all'udienza del 28 settembre. «Si tratta di una situazione kafkiana dovuta esclusivamente alla assurda frenesia che si è impossessata di Fugatti trasformato oramai in una specie di Dracula alla frenetica ricerca di sangue, che sia degli orsi o dei lupi come in questo caso» dichiara Massimo Vitturi, responsabile Lav, Animali selvatici.

Nuove istanze, si parte daccapo.

Per comprendere la questione, assai complessa dal punto di vista proce-

durale, è necessario fare un passo indietro, al decreto 41 firmato il 24 luglio dal presidente della Provincia. Alle associazioni animaliste, che avevano chiesto la sospensione cautelare del provvedimento, il Tar di Trento ha risposto ad inizio agosto che l'uccisione di due lupi «non compromette la complessiva integrità della specie animale tutelata» e può considerarsi «legittimo ed efficace strumento di tutela del patrimonio zootecnico locale». Ma è arrivato, sempre ad agosto, lo stop all'abbattimento da parte del Consiglio di Stato, fino all'udienza successiva del Tar. La camera di consiglio prevista

ieri è però stata rinviata a fine settembre, a fronte anche del deposito nei giorni scorsi da parte di Lndc, Lav e Wwf di motivi aggiunti al ricorso contro l'abbattimento dei lupi. Con il rinvio dell'udienza di ieri, come il Consiglio di Stato ha evidenziato, il decreto cautelare monocratico del Tar ha perso efficacia. Ciò comporta il via libera all'abbattimento disposto da Fugatti e di conseguenza, per salvare i lupi, nuove istanze cautelari da parte delle associazioni a difesa degli animali.

Bolzano, lupi salvi fino al 10 ottobre. In Alto Adige la questione è opposta. I due esemplari ritenuti autori di alcune

incursioni predatore nella zona di Selva dei Molini non saranno uccisi, almeno per il momento: il Tar di Bolzano ha accolto il ricorso contro il decreto di abbattimento firmato da Arno Kompatscher. «Il presidente del Tar - evidenziano Lav, Lndc e Wwf -, anche richiamando il fatto che oramai il periodo dell'alpeggio è pressoché terminato, con conseguente significativa riduzione del rischio di predazioni di lupi, ha quindi disposto la sospensione del decreto del presidente della Provincia di Bolzano, fino alla trattazione collegiale prevista alla prossima Camera di Consiglio, il 10 ottobre».

LA DENUNCIA Video degli animalisti

Lav: «Il pastore maltratta le pecore»

«Pecore prese a calci, brutalmente maltrattate, a cui viene torto il collo, pugni e molto altro: un clima di terrore e violenza sotto gli occhi di turisti e bambini. Scene inammissibili che abbiamo denunciato alle autorità». A dichiararlo Annarita D'Errico, responsabile degli sportelli contro i maltrattamenti della Lav che ha denunciato un pastore trentino, "incastrato" anche da un video, dopo la segnalazione di diversi cittadini che hanno notato l'uomo accanirsi contro il suo gregge di pecore e agnellini. «Chiediamo che il pastore venga condannato per maltrattamenti contro gli animali e che nell'attesa venga allontanato dal gregge affinché non possa più commettere azioni di questo genere» conclude Lav.



AMBIENTE In commissione comunale il documento della Rete climatica trentina

Il «manuale» per salvare il clima

BARBARA GOIO

Il dado è tratto: ieri sera in Commissione ambiente, su proposta del suo presidente Andreas Fernandez, sono stati chiamati i due esperti Viola Ducati e Tommaso Bonazza per

Gli esperti: «Non farsi prendere dall'ansia ma cercare soluzioni grazie alla scienza»

proporre una lista di "Raccomandazioni politiche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici". Si tratta di un documento concreto, elaborato dalla Rete climatica trentina il cui scopo è «utilizzare le risposte della scienza per trovare le soluzioni necessarie». «Ormai assodato che la crisi climatica è un dato di fatto, e

che nelle Alpi la velocità di riscaldamento è doppia - precisa Ducati - bisogna andare oltre la comprensibile preoccupazione e avere fiducia: viviamo in una fascia temporale in cui è ancora possibile trovare soluzioni utili».

Nel documento, focalizzato sulle dinamiche locali, è presentato in vista delle elezioni provinciali, vengono raccolte tutta una serie di punti utili da una parte per «agire sulle cause del riscaldamento climatico, per mitigarne gli effetti» e dall'altra per «adattarsi agli inevitabili cambiamenti», precisa Bonazza. Dagli esperti e da Fernandez è stato sottolineato il fatto che questo tema va affrontato in maniera trasversale e che accomuna tutti gli schieramenti politici.

Parlando di mitigazione, al primo posto bisogna discutere di mobilità sostenibile. «Le città - precisa Bonazza - sono laboratori di proposta: si deve promuovere il trasporto pubblico e iniziare a pensare ad un'urbanità senza automobili». «Inoltre - rimarca l'esperto - è importante abbassare i livelli di biossido di azoto in A22, contrasta-

re le emissioni industriali, limitare l'uso del metano, che è 20 volte più climaterante della Co2, intervenire nel comparto agroalimentare, ben presente anche nel comune di Trento, e infine incentivare sia economicamente che snellendo la burocrazia la nascita delle comuni-

Giovani e decine di associazioni locali a supporto di un testo che coinvolga le amministrazioni

tà energetiche». Secondo Bonazza, «per ridurre i rifiuti è essenziale promuovere il riuso: in Olanda e nei paesi del Nord ogni municipalità ha enormi capannoni dove si portano le cose che non si usano più», mentre per agire concretamente serve «governance, educazione e molti denari». «Sono idee - precisa - che comportano lavoro e sacrificio, ma si possono

intercettare fondi europei e attrarre finanziamenti privati». Aggiunge Ducati: «Anche se è difficile, se non facciamo questi cambiamenti, poi rimediare è peggio sia in termini di costi che di impegno».

Ammette Fernandez: «Questo è il tema dei temi e continuo a domandarmi, stiamo facendo abbastanza? E purtroppo la risposta è sempre no, a tutti i livelli: locale, nazionale, globale. Non mancano segnali positivi ma non si vede all'orizzonte una pianificazione concreta di conversione ecologica e lotta alle disuguaglianze. A livello mondiale l'unico leader che invoca un vero cambiamento di paradigma è Papa Francesco. Non dobbiamo farci prendere dall'ansia, ma agire aprendoci alle soluzioni e collegando il problema globale alle azioni a livello locale».

In chiusura, spazio al dibattito che ha visto una vivace partecipazione di diversi consiglieri e dirigenti comunali in cui si sono alternate le diverse posizioni politiche, sostanzialmente d'accordo sull'emergenza, ma con i distinguo sulle priorità. In particolare si è par-



Il presidente della Commissione Ambiente Andreas Fernandez

lato dell'agricoltura, che è sulla strada della transizione ma che comunque deve fare i conti con la concorrenza delle altre regioni, sull'uso del fiume Adige a livello energetico per il riciclo dei nutrienti, sull'inceneritore, e soprattutto sull'accettazione della popolazione che deve fare propria l'esigenza di cambiamento. A testimone della trasversali-

tà della Rete climatica trentina, nata come gruppo informale a seguito dell'esperienza delle "Conferenze dei giovani sul clima in Trentino" (che hanno coinvolto 40 realtà associative e più di 300 giovani) la miriade di associazioni che vi fanno riferimento e che, abbandonando posizioni prettamente ideologiche, si stanno muovendo per il futuro di tutti i cittadini.